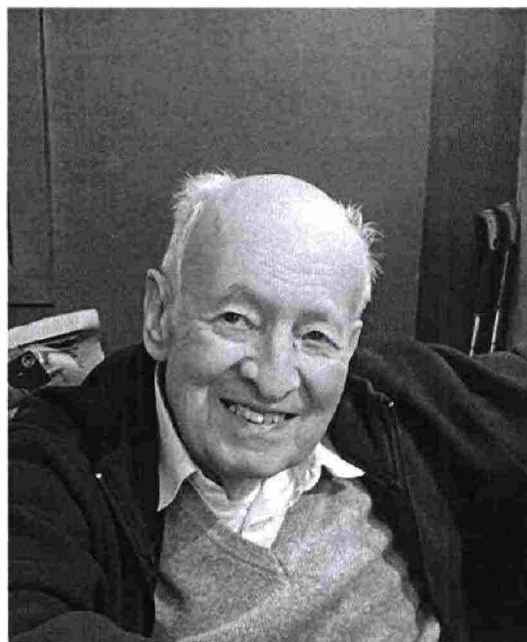


RICORDO DI MARIO MARCHI (1939-2025)

M. P. PERELLI D'ARGENZIO,

Ricordo di Mario Marchi (1939-2025)

È un compito difficile ricordare l'amico professore Mario Marchi e il suo rapporto con il centro ricerche didattiche Ugo Morin.

Mario, giovane assistente di Geometria nel corso di laurea in Matematica (di recente istituzione) presso l'Università Cattolica, sede di Brescia, arrivò per la prima volta al Centro nel 1975 assieme all'amico professor Giovanni (Nino) Melzi, già ordinario di Logica. Erano anni di grande rinnovamento, speranze e ricerche relative all'insegnamento della Matematica un po' in tutto il mondo e principalmente in Europa, con la costituzione del CIEAEM (Commissione internazionale sulla educazione matematica), del GIRP (Gruppo di ricerche Psicologiche legato al professor Papy) e di altre associazioni di ricerche in didattica della Matematica. Anche nelle scuole italiane si registrava una gran fermento che portò Fratel Roberto (Candido Sitia) a costituire il Centro Morin a servizio degli insegnanti di matematica di ogni ordine e grado.

Il Professore Giovanni Prodi incontrato Fratello Roberto e apprezzato il Centro vi invitò i docenti del corso di laurea in Matematica della Cattolica di recente istituzione. Risposero all'invito i professori Melzi e Marchi.

Appena giunti condivisero immediatamente lo spirito di ricerca seria, di servizio agli insegnanti e di continuo approfondimento teorico e didattico. Mario quindi mise a disposizione la sua competenza nel campo della Geometria per lezioni, attività laboratoriali ed in particolare si distinse nell'**ascolto** dei docenti di ogni ordine e grado scolastico. Ricordo come si poneva attento e concentrato mentre noi insegnanti esponevamo le semplici (e spesso piene di errori) esperienze didattiche: valorizzava sempre ciò che di positivo poteva trovarvi con rispetto e ammirazione per l'attività docente specie verso i più piccoli. Apprezzava particolarmente i tentativi di passare da una matematica o geometria solo procedurale ad una che si basasse sui concetti fondativi. Amava dire: "i bambini sono piccoli ma non sono stupidi"; altra frase che riprendeva da Peano e che ci invitava a praticare era: *"dire solo la verità, non dire tutta la verità"*.

Notevoli le sue lezioni di geometria che ci aprirono le porte di un nuovo mondo ricco ed affascinante, in particolare partendo dallo strumentino didattico denominato "geopiano" (a 9 o 25 chiodini) che era stato introdotto in molte classi di scuola primaria e media per far usare le mani agli alunni. Con questo strumento gli alunni potevano così identificare la novità della geometria a punti finiti e delle definizioni ad essa collegate. Noi insegnanti scoprimmo come, in questi modelli materiali, certe figure, come ad esempio il triangolo equilatero, non si potevano costruire. Ci fece inoltre notare che l'utilizzo dell'elastico che veniva proposto nel modello didattico utilizzato nei vari testi era utile per concretizzare visivamente l'area dei molteplici triangoli con la stessa base e il terzo vertice rispettivamente nei chiodini paralleli (a distanza 1 o 2). Gli alunni entravano in un mondo dove la distanza non era più "rigida" e, pertanto, non percepivano che i triangoli equivalenti avevano perso

RICORDO DI MARIO MARCHI (1939-2025)

M. P. PERELLI D'ARGENZIO,

l'isoperimetria (l'elastico era lo stesso e non comprendevano che quando era più o meno teso le misure dei lati cambiavano...). Lavorando con i bambini cominciammo così ad usare inizialmente gli elastici e in seguito dei fili di lana che permettevano di mantenere la distanza rigida. Di fronte poi alla impossibilità di costruire un triangolo equilatero ci consigliò di usare il geopiano anche come modello di piano euclideo nel quale erano sì evidenziati solo un certo numero di punti (9, 25 o 36 chiodini) ma, in realtà si poteva considerare che esistessero anche tutti gli altri infiniti punti; quindi per costruire il triangolo equilatero si poteva piantare in corrispondenza del terzo vertice (trovato con il compasso) un ulteriore chiodino a cui legare il filo dei due lati. E così per altre situazioni geometriche che il geopiano non poteva realizzare. Sulla "Geometria elementare nel geopiano" Mario Marchi pubblicò un lungo articolo sulla rivista del Centro nel numero di novembre del 1981.

Mario non solo partecipò spesso ai seminari annuali e ai corsi domenicali, ma anche a dei corsi (sempre domenicali) nei quali noi docenti ci preparavamo a diventare formatori. Noi, dapprima seguivamo le lezioni teoriche (tenute da Mario Marchi, Mario Ferrari, Francesco Speranza, Nino Melzi e altri), poi presentavamo delle unità didattiche relative ad alcuni di questi contenuti. Nonostante il nostro timore nel proporre i modesti tentativi di lezione, ricevevmo sempre attenzione e valorizzazione delle esperienze didattiche presentate, di cui con molta discrezione spesso sistemava anche le imperfezioni e gli errori in esse contenute.

Molto altro si potrebbe dire dei suoi interventi a Paderno, compreso il periodo in cui, sempre con Nino Melzi, propose delle lezioni di geometria pensate per il primo anno di Università del corso di laurea in Matematica a docenti di scuola elementare o della scuola professionale di Oné di Fonte (TV).

Voglio solo concludere facendo menzione del suo ultimo lavoro “Scienza e Verità. Riflessioni” (ed. Studium 2016) scritto assieme al cognato Cesare Oliva, professore di Chimica Fisica; nelle conclusioni di queste riflessioni (pag.191) scrive:

*“Qual è, allora, l’atteggiamento necessario all’uomo per poter costruire una **Cultura**, cioè una visione della vita che possa soddisfare nel modo più completo possibile le sue esigenze di “vero” e di “bello”? Certamente lo studio faticoso, ma appagante, non solo della propria “disciplina”, ma anche di quelle coltivate dagli altri uomini. E siccome è molto difficile poterne approfondire personalmente più di una, diventa indispensabile coltivare un dialogo con i cultori delle altre materie, con umiltà e sincerità, ma anche con la consapevolezza di contribuire ad un reciproco arricchimento...”*.

Ecco in queste parole si riassume forse la vita dell’amico Mario Marchi: studioso profondo ed appagato della sua Geometria, ma sempre in ascolto umile e sincero dei cultori delle altre materie.

Maria Pia Perelli D’Argenzio, Maggio 2025